

Quattro atti profani Regia di Malosti. Tra gli altri, una bravissima Paiato

Passione laica con prostituta e barbone

di MAGDA POLI

Su un Golgota di una periferia metropolitana si intrecciano storie di reietti, quelli per cui la vita è autodistruzione, una fatale giostra spietata e senza speranza. Su questo emblema di Passione, ideata da due artisti Botto&Bruno, che si trasforma in squallido emblema di una società degradata, decomposta, disfatta come gli animi degli uomini, Valter Malosti fa vivere con bella tensione *Quattro atti profani* ossia «Stabat Mater-Passione secondo Giovanni-Vespro della Beata Vergine-Lustrini» di Antonio Tarantino operando drammaturgicamente sui testi, intersecandoli, trasformando dialoghi in mo-

nologhi, tagliando (e forse poco) per dare vita a sgomentanti frammenti dove ragione e sentimento, realtà e follia si fondono e l'uomo si mostra così com'è: miserabile e grandissimo, disgustoso e tenero, degno di «pietas» perché condannato a vivere quella Passione quotidiana che in Tarantino, al contrario di Testori, è solo laica.

La parola si svilisce arricchendosi, si fa dialetto, gergo, oscenità, gioco di varianti fonetiche: materia di una condizione ridicola e feroce. La bravissima Maria Paiato è Maria, prostituta con figlio a carico rabbiosa, ingenua, volgare regina di una vita ferita e sconfitta. Malosti è il tenero spiazzante pazzo che si crede il Signore in un quotidiano di medici,

burocrazia, infermieri. Mauro Avogadro fa vivere con disperata lucida impotenza la figura del padre all'obitorio davanti alla salma del figlio trans, in uno straziante allucinato lamento funebre. Michele Di Mauro è il trombonesco barbone che ha come compagno di strada il fragile Lustrini, Mariano Pirrello, in una storia d'amore e violenza tra disperati.

Una Passione che ha come soggetto l'uomo che afferma con il dolore, l'arroganza, l'ignoranza, la pervicacia dei sensi, la sua esistenza, travagliata e funebre che ha già nella nascita il suo destino.

Quattro atti profani
di Antonio Tarantino

Fonderie Limone di Moncalieri



Maria La Paiato è la prostituta e la madre

